Idrocarburi, geotermia, pannelli solari, centrali idroelettriche

Come sviluppare le fonti interne di energia

Punto decisivo per risolvere la questione energetica è una nuova politica economica ispirata al controllo degli sprechi e alla ristrutturazione dei consumi Una strategia di diversificazione degli approvvigionamenti — L'opzione nucleare

ROMA — Per risolvere in modo duraturo e politicamente accettabile il problema dell'energia in Italia occorre definire e avviare rapidamente una nuova politica economica, basata da una parte su un processo di controllo degli sprechi, di ristrutturazione dei consumi energetici, e di riconversione industriale, dall'altra su una strategia di diversificazione e rinnovamento degli approvvigionamenti energetici che parta sia alla mobilitazione dell'impiego di fonti diverse dal petrolio di importazione, dalla valorizzazione delle fonti interne e rinnovabili, e dallo sviluppo della necessaria tecnologia, sia alla generalizzazione dei rapporti diretti di scambio e cooperazione con i paesi produttori di petrolio.

Non è di oggi che i comunisti, affermano l'urgenza di una profonda svolta in questo senso, più nella consapevolezza che nelle condizioni date, il peso connesso per diversi lustri ad avere un ruolo preponderante, quasi fisso, sforzo faccia il paese. Sappiamo dunque quanto sia difficile l'intero periodo di transizione verso un livello significativo di indipendenza politico-economica del Paese.

E' nota la posizione del PCI sui rischi della opzione nucleare. Alla proposta governativa di uno sviluppo energetico quasi esclusivamente nucleare, abbiamo contrapposto un piano alternativo centrato e articolato. «Conferenza nazionale sull'energia. Perugia 1975». Correttamente, abbiamo indicato condizioni e vincoli per la definizione e l'attuazione del capitolo nucleare del piano energetico nazionale, al fine di conseguire alcuni obiettivi di fondo: riduzione del deficit della bilancia commerciale con l'estero; sviluppo di una industria nazionale; massimo sfruttamento delle potenzialità energetiche del paese; sviluppo di tecnologia e di capacità produttive per una chiusura del ciclo del combustibile (arricchimento e trattamento), che garantisca sia la sicurezza sia la difesa degli interessi nazionali; affidabilità e sicurezza degli impianti e protezione dell'ambiente; qualificazione democratica del territorio.

Ma il «punto di partenza» decisivo per risolvere la questione energetica è il cambiamento della struttura dei consumi, la modifica dei modi di vivere e di produrre, con una drastica riduzione degli sprechi e degli inutili consumi, senza farsi blandire dalla favola dell'inserimento del modello USA. Si pensava queste cose negli anni 1971-73, cioè quando si era ancora nella fase iniziale della crisi energetica. Come pure enfatizzavamo lo spazio maggiore con cui in Italia dopo Mattei, veniva affrontato la ricerca e lo sfruttamento delle risorse interne e lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Fissato, nel piano, notevole divergenze sul modo di considerare l'offerta energetica e le diverse fonti possibili. Tali divergenze derivano anche dalla assoluta carenza degli elementi conoscitivi disponibili per una valutazione comparata delle disponibilità e dei limiti connessi con ciascuna fonte. Non crediamo però che siano dubbi sulla necessità di accelerare la ricerca e lo sfruttamento delle fonti energetiche del sottosuolo nazionale, come idrocarburi, idrocarburi e [illegible] e altre fonti rinnovabili o non [illegible] energia idraulica, geotermica e solare.

E' indubbio a questo orientamento viene anche dal notevole progresso tecnologico [illegible] internazionale [illegible] di esplorazione e di [illegible] degli idrocarburi [illegible] profonda e [illegible] in mare e delle attività produttive delle [illegible]. Per [illegible] il fatto che [illegible] sono [illegible] e la [illegible] di Stato [illegible] [illegible] nuovi ritrovamenti [illegible] modificare [illegible] ma [illegible] del quadro [illegible] come non [illegible] la ricerca [illegible] [illegible] [illegible]